

## **Prima Lettura** Is 66, 10-14

Io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace.

*Dal libro del profeta Isaia*

Rallegratevi con Gerusalemme,  
esultate per essa tutti voi che l'amate.  
Sfavillate con essa di gioia  
tutti voi che per essa eravate in lutto.  
Così sarete allattati e vi sazierete  
al seno delle sue consolazioni;  
succhierete e vi delizierete  
al petto della sua gloria.  
Perché così dice il Signore:  
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,  
come un fiume, la pace;  
come un torrente in piena, la gloria delle genti.  
Voi sarete allattati e portati in braccio,  
e sulle ginocchia sarete accarezzati.  
Come una madre consola un figlio,  
così io vi consolerò;  
a Gerusalemme sarete consolati.  
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,  
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.  
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi»

## **Commento ISAIA 66, 10-14**

La prima lettura è tratta dal libro di Isaia, che nell'ultima parte che si legge oggi è opera di un anonimo profeta che visse nella capitale di Giuda dopo il ritorno dall'esilio babilonese e al quale la tradizione ha attribuito il nome di "Terzo Isaia", in quanto la sua opera vuole riecheggiare i temi e lo stile del grande profeta che, oltre due secoli prima, aveva cantato la grandezza di Gerusalemme.

Le ultime parole di questo grande libro profetico suonano come un lieto annuncio destinato alla città di Gerusalemme: dopo il tempo del lutto che ha caratterizzato la dura esperienza della distruzione, della deportazione e dell'esilio, essa sarà restaurata e i Giudei dispersi vi potranno ritornare.

La voce narrante esprime un messaggio di gioia, che è motivata da una riconoscenza per essere colmata della grazia del Signore, per essere stata eletta quale madre spirituale che adotta e consola tutti i popoli, anche quelli stranieri per riunirli in un'unica famiglia come farebbe con i propri figli.

Il testo riesce a farci percepire forti sensazioni quando descrive in modo vivo e somatico il tenero rapporto che la madre Sion intrattiene con i suoi figli.

Si tratta dell'atto di nutrire le sue creature, della partecipazione piena della madre alla gioia dei figli che rientrano tra le sue mura, di tenere e amorevoli affettuosità, "portati in braccio e sulle ginocchia accarezzati".

Il popolo è sfiduciato nel ritornare dall'esilio, ma dietro queste affettuose premure materne ci si rivela la presenza del Signore stesso che si prende cura del suo popolo.

Dio stesso si assume l'impegno di fedeltà a questo compito di consolazione per coloro che si affidano a lui! Accanto a noi vigila un cuore di Padre, che ci consola come una madre consola il figlio suo.